

HAIKU SENZA HAIKU

**Quando balleremo come
balene
liberi
dei pesi che abbiamo
leggeri vuoti balene**



Juan Sorroche, la persona che ha ispirato questo appello, è un compagno anarchico che da vent'anni partecipa alle lotte contro lo Stato e il capitalismo, subendo per questo diversi periodi di detenzione. Nel 2016 si rende latitante per varie condanne (circa sei anni di carcere) legate soprattutto alla lotta contro il TAV in Valsusa. Arrestato nel maggio del 2019, viene condannato ad altri due anni e mezzo per possesso di documenti falsi. In occasione dell'arresto, Juan scopre che è accusato di un attacco contro una sede della Lega avvenuto l'anno prima a Treviso, in un'epoca in cui il razzismo di Stato colpiva con ferocia, chiudendo i porti alle imbarcazioni cariche di migranti in quel Mediterraneo divenuto ormai da anni una tomba a cielo aperto, promuovendo rastrellamenti, retate, detenzioni amministrative ed espulsioni. In primo grado viene condannato a 28 anni (!), in appello a 14 anni e 10 mesi, attualmente in attesa della Cassazione. E' rinchiuso nel carcere di Terni in AS2, un regime di Alta Sicurezza.

Il nostro amico e compagno riesce, nonostante il luogo in cui è costretto, a sviluppare una creatività che si libera attraverso collage e Haiku, a volte si immerge nella meditazione, studia, scrive miriadi di lettere e corre nell'ora d'aria per mantenersi in forma. Inutile dire che con lui abbiamo un legame particolare costruito sull'amore e la stima che si nutre per qualcuno che vedendo la sofferenza intorno a sé non si volta dall'altra parte, ma agisce per cercare di cambiare le cose rischiando in prima persona.

In un mondo che ha sempre più bisogno di gabbie e recinzioni in cui rinchiudere ogni forma di vita, ci piacerebbe non dividere più i nostri percorsi di lotta per la liberazione: integrare la trasformazione intima, esistenziale, individuale a quella per l'abbattimento di ogni forma di sfruttamento, oppressione o privilegio.

Esse sono infatti due facce della stessa Luna: desideriamo osservare in tutte le relazioni i nostri limiti, le paure che arrivano dall'ego, l'incapacità di orientare la rabbia per distruggere dentro e fuori di noi le catene che arrivano dalle culture dominanti del presente e del passato.

Non vogliamo più riprodurre i vecchi ruoli autoritari né le vecchie dicotomie servi-padroni; aneliamo allo smantellamento di ogni struttura coercitiva materiale o culturale: il capitalismo, il razzismo, il sessismo, il binarismo di genere, il patriarcato e l'antropocentrismo.

Le parole possono diventare, forse, ponti per le menti e i cuori, chiavi per avere accesso perfino alle celle delle prigioni e oltrepassarne le sbarre. Le idee sono impossibili da bloccare e difficili da recintare!

Ci piacerebbe allora creare un dialogo in versi che coinvolga chiunque sia allergico ad ogni forma di autorità, sia dentro che fuori le mura delle strutture detentive.

**Ti invitiamo
a contribuire
ad una raccolta di parole
finalmente libere, sillabe incendiarie,
haiku senza haiku e versi scatenati!**

Scatenati dalle logiche della metrica e a briglia sciolta verso l'infinito, scatenati dalla proprietà e dalla mercificazione. Gli scritti raccolti saranno pubblicati in cartaceo, attraverso delle autoproduzioni, verranno letti durante iniziative autogestite e diffusi non solo a tutte le persone interessate e "libere", seppur prigioniere nelle carceri, negli istituti psichiatrici e nei centri di detenzione per migranti, ma anche a tutti coloro che sono reclusi nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri e nelle campagne, ma continuano a sentirsi liberi e non si illudono più che questa società ecocida possa andare avanti.

**Questa è una chiamata per non smettere di
sognare, immaginare e realizzare
infiniti mondi nuovi!**

invia il tuo contributo a: EX LATTEA, Stradone S.Agostino 39r, 16123 Genova
o alla mail versiscatenati@canaglie.net